On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XL • Numero 38 • Domenica 3 novembre 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale:Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.688231 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

celebrazioni

Messa del Pontefice per cardinali e vescovi morti durante l'anno

Domani, alle 11.30, all'altare della Cattedra della basilica di San Pietro, Papa Francesco celebrerà la Messa in suffragio dei cardinali e dei vescovi defunti nel corso dell'anno. Sabato pomeriggio si è recato nelle Grotte Vaticane per un momento di preghiera dedicato ai Pontefici defunti.

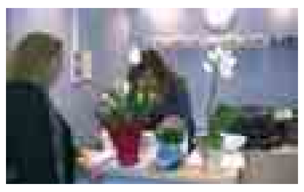
in città

La via Alessandrina riaperta ai pedoni Visite ai Fori Imperiali

Riaperta ai pedoni via Alessandrina, tra via dei Fori Imperiali e i Mercati Traianei. Una strada storica, costruita nel 1570 ad opera del cardinale Michele Bonelli, detto «l'Alessandrino». Grazie ai lavori compiuti ripartono le visite guidate ai Fori Imperiali: due al giorno, tutti i giorni, tranne il lunedì.

sanità

Aperto al Tuscolano primo centro medico «di prossimità»



Un ambulatorio territoriale, il primo nel Lazio, che effettua ecografie e visite specialistiche al costo del ticket ospedaliero, ma con liste d'attesa da privati.È il Centro Medico NSL, inaugurato in viale Spartaco 132, nel VII Municipio. Una realtà che nasce come impresa dedicata al sociale.

musica

Bob Dylan, due serate il 6 e 7 novembre al Teatro Atlantico

Bob Dylan in concerto a Roma per due serate. Il 6 e il 7 novembre l'autore di pezzi celebri come «Blowin' in the wind», «Like a rolling stone» e tanti altri, si esibirà al Teatro Atlantico. Un'occasione imperdibile per vedere un artista che ha fatto la storia della musica rock dell'ultimo mezzo secolo.

Nella Messa per la solennità di Tutti i Santi il richiamo di papa Francesco alla speranza

Dal Verano un pensiero ai migranti dell'Africa

di Angelo Zema

«Noi abbiamo visto le fotografie, abbiamo visto la crudeltà del deserto, il mare dove tanti sono affogati, preghiamo per loro. E preghiamo anche per quelli che si sono salvati: ora sono in tanti posti d'accoglienza ammucchiati sperando che le pratiche legali si affrettino proprio per andarsene in altre parti più comode, in altri centri di accoglienza». È per i migranti dall'Africa, per i «fratelli e sorelle nostri che in questi giorni sono morti mentre cercavano una liberazione», il pensiero di Papa Francesco che conclude la celebrazione presieduta nel pomeriggio di venerdì, solennità di Tutti i Santi, all'ingresso del cimitero del Verano. Un pensiero rivolto in particolare alle centinaia di persone che hanno perso la vita al largo di Lampedusa, nelle scorse settimane, e agli 87 morti nel deserto del Niger, al confine con l'Algeria, stroncati dalla fame e dalla sete nel viaggio verso un futuro migliore. Migliaia di fedeli partecipano alla celebrazione del Santo Padre che pronuncia, come altre volte, l'omelia a braccio, imperniata sul valore della speranza. Nella mano destra stringe una ferula con un Cristo crocifisso raffigurato nella gloria: un'opera realizzata dallo scultore e orafo Maurizio Lauri, su ispirazione del cardinale Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, e che gli è stata donata un mese fa. Sull'altare, posto sulla controfacciata dell'ingresso principale e rivolto verso l'interno del cimitero, è collocata una statua della Madonna conservata nella vicina basilica di San Lorenzo fuori le Mura. «Oggi e domani sono giorni di speranza», dice il Papa, facendo riferimento all'imminente commemorazione dei defunti, e «la speranza è come un lievito che fa allargare l'anima». Prendendo spunto dal tramonto che si avvicina mentre la liturgia è in corso, Francesco sottolinea che «ognuno di noi può pensare al tramonto della propria vita. Se lo guardo con speranza, con la gioia di essere ricevuto dal Signore, è quello cristiano». Ma qual è questa speranza? È il Signore «che ci salva, che ci porta per la mano come un papà alla fine della nostra vita». Ed è «una speranza che non delude». Il pensiero va a quelli che ci hanno preceduto, osserva Francesco, e che proclamano che «sono stati salvati non per le loro opere ma dal Signore». Il riferimento è alla prima lettura tratta dal Libro dell'Apocalisse. «È tanto bella quella visione del cielo: la bellezza, la bontà, la verità, la tenerezza, l'amore pieno… ci aspetta quello». «Il giorno dei santi, prima del giorno dei morti – aggiunge - è necessario pensare alla speranza che ci accompagna nella vita. I primi cristiani la dipingevano come un'ancora». Infatti occorre, secondo Francesco, «avere il cuore ancorato là dove sono i nostri antenati, dove sono i santi, dove è Gesù, dove è Dio».

La folla per la celebrazione con il Pontefice

Papa Francesco nella Messa presieduta al cimitero del Verano (foto Gennari)

le tappe

Visite a un monastero dell'Aventino e a San Cirillo Alessandrino

Una visita al monastero delle benedettine camaldolesi di Sant'Antonio Abate, sull'Aventino, il 21 novembre, e una alla parrocchia di San Cirillo Alessandrino, domenica 1 dicembre (prima di Avvento): sono i due appuntamenti romani nell'agenda del Papa annunciati giovedì da padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa della Santa Sede. Il doppio impegno del vescovo di Roma è stato comunicato dopo la conferma della data del Concistoro per i nuovi cardinali, seguita ad alcune indiscrezioni di stampa: si terrà il 22 febbraio, festa della Cattedra di San Pietro. Il portavoce vaticano ha dichiarato che «in occasione della riunione del "Consiglio dei cardinali" dei primi di ottobre scorso e nella successiva riunione del Consiglio del Sinodo, il Papa ha informato i partecipanti della sua intenzione di convocare un Concistoro per la creazione di nuovi cardinali».

«Avvenire, contributo di pensiero alla vita del Paese»

Lettera del cardinale Vallini per la Giornata del quotidiano e dei media diocesani, settimanale e sito. L'invito al sostegno rivolto alle parrocchie e al laicato: «È necessario fare di più»

«È importante che Avvenire *sia presente in tutte le parrocchie della diocesi ed è opportuno che il laicato impegnato lo utilizzi per l'approfondimento di tante tematiche che l'attualità pone sul tappeto». Lo afferma il cardinale vicario Agostino Vallini nella lettera rivolta alla diocesi di Roma. Pubblichiamo di seguito il testo integrale.*

Carissimi,
è sempre più vivo il dibattito sul ruolo dell'informazione nella società di oggi, in un contesto in cui le nuove tecnologie hanno certamente allargato l'accesso alle notizie a milioni di persone e favorito la possibilità di interazione, ma con effetti pervasivi e, non di rado, con un approccio superficiale che aiuta poco a capire i grandi problemi della vita dell'uomo. Lo strumento cartaceo, nell'informazione, continua a rivestire un'importanza essenziale per consentire l'approfondimento attento e consapevole delle questioni, al di là di logiche sensazionalistiche in cui spesso i media tendono a imprigionare molti eventi. Tanto più se uno strumento aiuta a «far conoscere nella giusta luce i fatti che riguardano la vita della Chiesa» e a «poter giudicare cristianamente ogni avvenimento», obiettivi indicati dal decreto *Inter mirifica* del Concilio Vaticano II sugli strumenti della comunicazione sociale (n. 14), di cui quest'anno ricorre il cinquantenario. È per questo che, alla vigilia della «Giornata di *Avvenire* e dei media diocesani» che la Chiesa di Roma celebra domenica 10 novembre, intendo nuovamente sottolineare l'impegno del quotidiano dei cattolici, che continua a proporsi come una voce acuta e originale nel panorama dell'informazione italiana. Grazie alla sapiente lettura dei fatti, improntata all'ottica del Vangelo e intrisa di professionalità e sensibilità, grazie alle sue inchieste, all'attenzione a quelle «periferie esistenziali» evocate da Papa Francesco, a sezioni come *Agorà* - che fanno di *Avvenire* qualcosa di più di un quotidiano - il giornale apporta ogni giorno un contributo di pensiero al vivere civile del Paese, per sostenere i lettori nella promozione del bene comune, in un dialogo incessante con le altre culture e nella chiara riaffermazione dell'identità cristiana e dei suoi valori. In questi anni, soprattutto dopo il rinnovamento editoriale e grafico del quotidiano, si è rivelato prezioso il sostegno della comunità ecclesiale, che ha favorito il costante progresso della diffusione. Ma certamente è necessario fare di più, nelle parrocchie, nelle associazioni, da parte dei singoli fedeli. È importante che *Avvenire* sia presente in tutte le parrocchie della diocesi ed è opportuno che il laicato impegnato lo utilizzi per l'approfondimento di tante tematiche che l'attualità pone sul tappeto. Analogo invito rivolgo per sostenere il settimanale *Roma Sette*, che ogni domenica «mette in pagina», come si usa dire nel giornalismo, l'esperienza della nostra Chiesa locale e mostra le piccole cose che preparano le vie del Signore: le gioie e le fatiche dei tanti, sacerdoti e laici, che testimoniano Cristo nella città. In questo compito, il settimanale è affiancato dalla testata on line *Romasette.it*, che coniuga la tempestività e la qualità dell'informazione all'attenzione prestata non solo alle notizie della Diocesi, ma anche alla vita cittadina e agli approfondimenti.
Grato per l'impegno nel diffondere la nostra stampa, si giunga il mio cordiale saluto.

Cardinale Agostino Vallini

Sabato il pellegrinaggio degli universitari ad Assisi

di Mariaelena Finessi

Sono 40 i pullman già prenotati dagli atenei romani per raggiungere Assisi il 9 novembre, nel tradizionale pellegrinaggio degli universitari e per l'accoglienza delle matricole. La giornata, alla sua undicesima edizione, è organizzata dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria e avrà come filo conduttore il tema «"Si alzò e lo seguì". Camminare, edificare, confessare con la cultura nelle periferie esistenziali della città». Argomento, quest'ultimo, particolarmente caro a Papa Francesco che, ai tre milioni di giovani accorsi questa estate a Rio de Janeiro per la Gmg, ha ricordato l'esortazione che il Signore rivolse proprio al santo assisiate, quel «Francesco va e ripara la mia casa!». «Papa Francesco - spiega monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo e direttore dell'Ufficio diocesano - ci chiede di correre verso il Signore, perché non si può restare sonnolenti quando la Parola ti raggiunge nella tua esistenza». Ai giovani spetta il compito «di accogliere l'invito - continua il presule - perché l'uomo incontrando Cristo non può non metterlo al centro della propria vita, quale punto di riferimento e motivazione per tutto ciò che fa». Soprattutto, «agli studenti, "discepoli missionari", spetta di condividere le dinamiche universitarie, le occasioni di studio, le problematiche, le esperienze e i sogni avendo Dio come guida». Nella cittadina umbra arriveranno circa tremila ragazzi che, a partire dalle 9.30, saranno accolti nella basilica di Santa Maria degli Angeli, dove ascolteranno la catechesi del gesuita padre Germano Marani. Seguirà la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Leuzzi, che ricorda ancora la Gmg: «Durante quella serata indimenticabile il Papa ha più volte chiesto ai giovani di lasciarsi interpellare dal Signore per capire cosa Egli vuole affidare ad ognuno di loro, con fiducia e senza paura. "Missionarietà" è stato il termine più usato, cioè andare nei luoghi di vita quotidiana ed evangelizzare perché c'è una profonda nostalgia di Dio». Nel pomeriggio, omaggio al Poverello di Assisi nella visita al Sacro Convento e agli altri luoghi legati alla figura di Francesco, come la basilica di Santa Chiara e il convento di San Damiano. In serata, i ragazzi si ritroveranno per la fiaccolata, che sarà presieduta dal vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Lateranense.

Festival biblico al Torrino

Comunicare la fede ai più piccoli attraverso il racconto biblico: è stata la sfida della prima edizione del Festival biblico svoltosi dal 25 al 27 ottobre nella parrocchia Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione, al Torrino. Una intuizione nata da Stefania Cavalliere, responsabile della sezione ragazzi della libreria San Paolo di San Giovanni, al ritorno dal Festival Biblico di Vicenza. «Mi sono chiesta se fosse stato possibile dare vita a qualcosa di simile anche a Roma, con un occhio particolare ai giovanissimi». Ad aprire la manifestazione, una serata dedicata a genitori ed educatori, prime guide nella trasmissione del racconto biblico. Monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico, ha sottolineato l'importanza di riscoprire e valorizzare la dimensione religiosa dei bambini. Significativa l'esperienza di Silvia Vecchini che, oltre ad essere scrittrice per ragazzi, insieme al marito porta avanti, nella sua parrocchia, alcuni progetti per i piccoli fra i 3 e i 7 anni: «Un momento della vita importante per il bambino, perché il gioco si fonde con l'apprendimento». Nella Messa il parroco don Vitale ha consegnato la Bibbia nelle mani dei bambini. **(F. B.)**

Le voci di tre presbiteri romani nell'incontro di martedì scorso al Seminario Romano Maggiore voluto dal Centro diocesano a conclusione del mese dedicato all'animazione «ad gentes»
Il vescovo Zuppi: testimonianze che aiutano a vivere la fede

La vita missionaria raccontata dai preti

di Antonella Pilia

Una condivisione appassionata degli anni vissuti in missione nelle periferie del mondo. Questo è stato l'incontro «Noi preti di Roma in missione: oggi ci raccontiamo», tenutosi martedì, a conclusione del mese missionario, al Pontificio Seminario Romano Maggiore. Una serata promossa dal Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese e animata dalle testimonianze di tre sacerdoti già *fidei donum*: don Alberto Pacini, rettore della basilica di Sant'Anastasia; don Paolo Boumis, parroco di Santa Barbara; don Alessandro De Rossi, da due mesi alla guida di San Luigi Gonzaga ai Parioli. A don Alessandro De Rossi, «romano de' Roma», 45 anni a dicembre, brillano gli occhi quando racconta i sei anni vissuti in Argentina, nella diocesi di Salta. «Stavo a duemila chilometri dal cardinale Bergoglio, ma non l'ho conosciuto purtroppo», scherza il sacerdote per poi raccontare le forti diseguaglianze tra «un centro piccolo e ricco e la periferia grandissima e di una povertà estrema». E ancora, il problema del machismo e della mancanza di prospettive per i giovani, «tanto che molti di loro si suicidano per la disperazione». In questo contesto, don Alessandro ha riaperto la chiesa, rimasta chiusa dal 2001 per l'assassinio del parroco, e si è occupato di «recuperare la gente e formare una bella comunità» a partire dalla preghiera. «Ho trovato tanta fame e sete di Dio e ho puntato a dare valore alle persone, soprattutto ai ragazzi: far conoscere loro un Dio che ti ama così come sei e aiutarli ad avere delle opportunità future». Per don Paolo Boumis, 48 anni, romano di Cinecittà, l'amore per il Brasile era iniziato nel lontano 1995. Inviato come *fidei donum* dal 2008 al 2011 nella diocesi di Viana-Maranhão, al confine sud dell'Amazzonia, si occupa della formazione «in una parrocchia grande quanto la diocesi di Roma» e diventa rettore di un Seminario, per poi essere spostato nella capitale e dedicarsi alla pastorale giovanile.

Boumis: «L'esperienza in Brasile? Allarga lo sguardo e rende umili». De Rossi: «In Argentina ho trovato tanta fame di Dio»
Pacini: «Il Kenya? Una nascita e una partenza»

«Cosa porto con me? - rivela don Paolo, dal 2011 parroco della comunità di Capannelle -. L'esperienza dell'umiltà, perché mi sono reso conto dei miei limiti, la fatica fisica e la gestione del caldo spaventoso; l'umanità, perché l'esperienza della missione allarga lo sguardo; e l'umidità, che è un grande problema in quanto le piogge durano sei mesi, le strade diventano fiumi e la gente vive bloccata nei villaggi». Così come don Paolo, anche don Alberto Pacini, pure lui romano, 54 anni, ha dovuto attendere non poco prima di vedere avverarsi il suo desiderio di partire in missione. Dopo dieci anni di sacerdozio, «il 25 dicembre del 1993, monsignor Enzo Dieci (allora vescovo ausiliare diocesano, oggi missionario in Perú, *ndr*) mi ha accompagnato in Kenya a Nairobi e sono ripartito pochi giorni dopo la Pentecoste di cinque anni dopo. Ecco perché per me questa esperienza è stata una nascita e una partenza». La missione «è stata accompagnata dalla scoperta dell'acqua, che scorreva poco in profondità, ma l'acqua viva della missione è stata la preghiera». Una dimensione, quella missionaria, che «non mi ha mai abbandonato - confessa il sacerdote - : rientrato a Roma continuo a fare il missionario per proporre il cuore della missione alle parrocchie, ossia la preghiera e l'adorazione perpetua, che sono il motore di Sant'Anastasia da tredici anni». Queste preziose testimonianze «ci aiutano a vivere la dimensione missionaria della Chiesa non come aliena o per pochi esperti - conclude il vescovo ausiliare Matteo Zuppi - ma come dimensione feriale della Chiesa di Roma». Prossimo appuntamento: il 16 novembre nella parrocchia di San Luigi Gonzaga ai Parioli per approfondire l'esperienza argentina del suo parroco, don Alessandro De Rossi.

I protagonisti dell'incontro al Maggiore (foto Gennari)

Ilaria Alpi in uno dei suoi servizi dalla Somalia

«Cinque italiane in Somalia» Ucsi: donne discrete e decisive

Annalena Tonelli, Suor Leonella Sgorbati, Ilaria Alpi, Graziella Fumagalli, Maria Cristina Luinetti: cinque donne vissute e morte in Somalia, per la Somalia. La loro figura è stata ricordata giovedì in un incontro organizzato dall'Unione cattolica della stampa italiana del Lazio, nella sede della Federazione nazionale della stampa italiana. Cinque donne diverse, accomunate, secondo Andrea Melodia, presidente nazionale dell'Ucsi, «dalla voglia di fare fino in fondo il loro mestiere, con spirito di servizio».
Donne, ha detto Vania De Luca, presidente dell'Ucsi Lazio, «che rappresentano un esempio di come in un Paese difficile, come la Somalia, si possa essere una presenza femminile discreta, ma decisiva». In effetti, nei mezzi di comunicazione, le donne di rumore ne fanno pochissimo. «Quelle che prendono di petto i problemi dell'umanità - ha spiegato Elisa Manna, sociologa del Censis - non hanno spazio nei media. Serve informazione su di loro, per dare un esempio alle ragazze di oggi».
Le «cinque italiane in Somalia» vivono nel ricordo di chi ha lavorato a fianco a loro. Come Silvio Tessari, della Caritas italiana. «Ho lavorato tre anni a Merca con Annalena, scomparsa il 5 ottobre 2003. Non l'ho mai sentita dire cose inutili. Poteva parlare con competenza di tubercolosi anche se non era medico. Lamentava stanchezza solo quando cadeva vittima della routine. Allora parlava con il suo "datore di lavoro", Dio, e pregava. Era una mistica: per lei - ha aggiunto Tessari - l'estasi era il servizio appassionato ai poveri». Una donna «più normale» invece la dottoressa Graziella Fumagalli, medico volontario, uccisa il 22 ottobre 1995. «Era posata, serena - ha proseguito l'agronomo della Caritas - e prendeva sul serio ogni sfida. La sua eredità è più imitabile, rispetto a quella di Annalena».
Ilaria Alpi, uccisa a 33 anni il 20 marzo 1994, non era impegnata nella cura delle persone, ma «il suo modo di fare giornalismo era una missione», ha detto Elisa Marincola, giornalista di Rai News 24. «Ilaria - ha proseguito la giornalista - era in Somalia per ritrovare le tracce di un traffico di rifiuti tossici e armi che partiva dall'Italia e finiva in Somalia. Ilaria era convinta che ci fossero pesanti responsabilità italiane. Ci ha donato un limpido esempio di professionalità».
Per suor Leonella Sgorbati, che nel 1991 ha fondato in Somalia una scuola per infermiere, il 16 ottobre a Gibuti, è stata avviata la causa di beatificazione. «È stata uccisa il 17 settembre 2006 insieme alla sua guardia del corpo somala - ha raccontato la giornalista di "Popoli e Missione", Miela Fagiolo D'Attilia - mescolando sangue cristiano con sangue musulmano. Un segnale che la strada da percorrere è il dialogo».
La crocerossina Maria Cristina Luinetti, uccisa da uno psicopatico il 9 dicembre 1993, a 24 anni, «non ha fatto notizia perché era semplicemente una brava ragazza», ha proseguito D'Attilia. «Non voleva che i suoi funerali si svolgessero a Roma per non attirare attenzione. Queste donne ci mancano. Dobbiamo attingere alla loro esperienza con maggiore lucidità».

Daniele Piccini

Caritas, raccolta di viveri per 400 famiglie

Oltre 35 tonnellate di merci nell'iniziativa per l'Emporio che ha coinvolto 49 supermercati
Il prezioso apporto dei volontari

«Quando ho visto quell'anziano signore, vestito un po' trasandato e claudicante con la sua stampella, venire verso di noi con due pacchi di pasta, mi sono sentita veramente molto male. Non solo ero sorpresa, mi sentivo in colpa per averlo giudicato». Chiara ha 22 anni, è una studentessa di Scienze Politiche, ed è stata una degli oltre 500 volontari che hanno realizzato la raccolta alimentare per l'Emporio della solidarietà che la Caritas diocesana ha promosso in 49 supermercati Simply di Roma. La giovane, alla sua prima esperienza perché «invitata dalle amiche» a presidiare un supermercato in viale Liegi, confessa di «non aver consegnato il volantino all'anziano perché era evidente che fosse una persona in difficoltà» per essere poi smentita dalla sua generosità all'uscita del supermercato.
Un'esperienza simile è quella di Paola all'Arco di Travertino, dove tra i clienti che hanno donato alimenti c'erano anche molti immigrati. «Un rifugiato curdo - racconta - non aveva capito di cosa si trattasse e quando ha intuito la finalità dell'iniziativa è tornato nel punto vendita, ha rifatto la fila alla cassa per donarci una scatoletta di tonno». Paola ricorda anche l'esperienza di una mamma e della sua bambina, dell'Est europeo, che dopo aver fatto la loro offerta hanno esclamato «grazie, noi sappiamo cosa vuol dire avere bisogno». Nei punti vendita sono state raccolte oltre 35 tonnellate di merci in 2.953 scatoloni appositamente adibiti per la raccolta e trasportati, grazie ai volontari, nei magazzini della Caritas. Il 21% delle merci inscatolate erano confezioni di pasta e riso, il 13,5% prodotti alimentari per l'infanzia e il 10% pannolini e prodotti per l'igiene dei bambini. Offerti anche tonno e carne in scatola, olio e biscotti. «Una raccolta come quella di sabato 26 ottobre - spiega Pietro Zezza, responsabile dell'Emporio - ci permette di sostenere 400 famiglie per 10 settimane». Nell'Emporio si distribuiscono mediamente 800 chili di merci ogni giorno di apertura, quattro volte a settimana, grazie anche ai prodotti che giungono da aziende e istituzioni. «In questi giorni - spiega Zezza - abbiamo raggiunto un accordo con il Mercato Ortofrutticolo di Roma. Una volta a settimana gli oltre 300 grossisti che vi lavorano doneranno una tonnellata di verdure. Questo ci permetterà di far variare la dieta di molte famiglie, offrendo anche prodotti freschi oltre allo scatolame».

Alberto Colaiacomo

Fisichella: Anno della fede, grande momento di unità

Un bilancio dell'evento tracciato dall'arcivescovo a San Tommaso Moro e in un'intervista radio al programma «Ecclesia in Urbe»

«Nel mondo intero, la Chiesa ha vissuto un momento di grande unità determinata dalla grande riflessione sulla fede, dall'esigenza di ravvivarla in tutti i credenti e di parteciparla anche ad altri»: così l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, ha espresso ai microfoni di «Ecclesia in Urbe» la soddisfazione per le tante iniziative promosse nell'Anno della fede. «Una fede che, come aveva scritto Benedetto XVI nella lettera "Porta fidei", doveva essere annunciata, celebrata e vissuta. Penso che questo - ha proseguito l'arcivescovo Fisichella - lo si possa dire con tanta serenità ma anche con grande gioia perché ancora una volta si è visto che là dove si trovano dei segni unitari, là la Chiesa si mette veramente in cammino». Da quell'osservatorio privilegiato che è il dicastero da lui guidato, «motore» delle numerose giornate speciali concluse domenica scorsa da quella dedicata alle famiglie, il presule ha tracciato un «bilancio estremamente positivo» dell'evento indetto da Benedetto XVI nell'intervista concessa a Lorena Leonardi per il notiziario di attualità diocesano (andata in onda mercoledì scorso, può essere riascoltata on line sui siti *www.romasette.it, www.diocesidiroma.it, www.ucsroma.it*).
L'occasione è stata l'incontro nella parrocchia di San Tommaso Moro, di cui è stato ospite venerdì 25 ottobre, in un incontro promosso dal parroco monsignor Andrea Celli, a un mese di distanza dalla cerimonia conclusiva dell'Anno della fede prevista domenica 24 novembre con il Papa in piazza San Pietro. «La Chiesa - ha detto in quell'occasione monsignor Fisichella - sta vivendo, senza retorica, una profonda crisi di fede, collegata a quella antropologica, che si estende perché là dove si pone Dio in un angolo l'uomo non riesce più a ritrovare se stesso. L'uomo di oggi è in crisi perché ha abbandonato Dio e non percepisce la sua assenza come una mancanza nella propria vita». Dall'ateismo teorico dei secoli scorsi siamo approdati, secondo l'arcivescovo, a quello «pratico: i grandi sistemi di ateismo venivano instaurati, ma nell'identità degli uomini permaneva il senso religioso. Oggi, invece, si verificano forme di comportamento che emarginano Dio in forza di un'acquisita presunta indipendenza». Alla luce di tutto questo occorre, ha proseguito, «restituire ossigeno all'uomo, almeno per dargli orientamento: abbiamo la responsabilità di riportare al centro Dio. Questo è stato l'Anno della fede». Quanto alle prospettive che seguiranno quest'evento, nell'intervista radiofonica l'arcivescovo Fisichella ha indicato in tre verbi, «Credere, amare, sperare», l'impegno che attende i cristiani dopo il 24 novembre. In una parola, «vivere pienamente la vita cristiana». «Il futuro - ha proseguito il presule - ce lo indicherà Francesco a conclusione dell'Anno della fede, ma penso che uno dei segni che il Papa compirà sarà quello di evidenziare il catecumenato, che da una parte significa la capacità per le persone adulte di riscoprire la fede e quindi di accedere al battesimo, di traversare la porta della fede, ma dall'altra parte impegna la comunità cristiana a vivere intensamente quest'esperienza di evangelizzazione». **(R. S.)**

L'arcivescovo Fisichella a San Tommaso Moro

La Messa presieduta da Francesco domenica scorsa in piazza San Pietro «Pregare con umiltà e semplicità»

«La famiglia lievito per tutta la società»

Papa Francesco in piazza San Pietro per la Giornata delle famiglie (foto Gennari)

DI **CHRISTIAN GIORGIO**

C'erano tanti passeggini quante sedie in alcuni settori di piazza San Pietro, domenica 27, in occasione del grande incontro delle famiglie con Papa Francesco. Erano oltre centomila le persone che si sono radunate in una giornata plumbea, che confondeva il grigio del cupolone con quello del cielo. A portare un po' di colore c'erano le bandiere di 75 Paesi dei 5 continenti presenti durante la due giorni dedicata alla famiglia nell'Anno della fede. Tanti di loro avevano già incontrato il Papa sabato 26, quando Francesco è arrivato sul sagrato di San Pietro accompagnato da dieci bambini e affiancato dall'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia. E, se il giorno precedente il Papa aveva sottolineato l'importanza del «sapersi perdonare» tenendo sempre a mente le tre parole «permesso, grazie e scusa», domenica Francesco ha approfondito quelle che devono essere le «caratteristiche fondamentali della famiglia cristiana». La prima di queste ha a che fare con la preghiera. Essa deve assomigliare a quella del pubblicano citato nel Vangelo di Luca: «...La preghiera del povero, la preghiera gradita a Dio che "arriva fino alle nubi" mentre quella del fariseo è appesantita dalla zavorra della vanità». Il Papa ha quindi proseguito: «Alla luce di questa Parola, vorrei chiedere a voi, care famiglie: pregate qualche volta in famiglia? Qualcuno sì, lo so. Ma tanti mi dicono: ma come si fa? Non c'è mai un momento adatto, tranquillo in famiglia...». Erminio, sposato con Lucia e padre di due figli, era in piazza con una delegazione della parrocchia romana di San Leonardo Murialdo: «Come ha detto il Papa, non è facile pregare tutti insieme in famiglia. Spesso capita di andare troppo di fretta e, a fine giornata, la stanchezza prende il sopravvento. Ma da oggi in poi cercheremo di impegnarci di più», ha detto sorridendo. Come? Lo ha suggerito Francesco nella sua omelia: «Con umiltà, riconoscendo che abbiamo bisogno di Dio come il pubblicano!». E con «semplicità», pregando insieme il «"Padre nostro" intorno alla tavola, non è una cosa straordinaria, è facile, dà tanta forza. E anche pregare l'uno per l'altro». Riferendosi poi alla seconda lettura (San Paolo a Timoteo 4, 6-8. 16-18), il Santo Padre ha chiesto: «In che modo noi, in famiglia, custodiamo la nostra fede? La teniamo per noi o sappiamo condividerla con la testimonianza, con l'apertura agli altri?». Il piccolo Riccardo giocava con il suo amichetto Rudy mentre il Papa interpellava le famiglie. Rudy è il figlio di una coppia filippina: «Oggi i suoi genitori lavorano e lo abbiamo portato con noi - ha spiegato la mamma di Riccardo -. La testimonianza di cui parla il Papa, forse, vuol dire anche questo: coinvolgere gli amici, allargare le nostre famiglie e camminare insieme nella quotidianità». Poi, nella parte conclusiva dell'omelia, Francesco ha assegnato a tutti «un compito da fare a casa»; la risposta alla sua terza domanda: «Come va la gioia nella tua famiglia?». Per poi proseguire: «La gioia vera che si gusta nella famiglia non è qualcosa di superficiale, alla sua base c'è l'amore di Dio, il suo amore accogliente, misericordioso, e soprattutto paziente». Lo sanno bene Giovanni e Lina; dopo cinquant'anni di matrimonio e dopo aver cresciuto tre figli «ci sopportiamo ancora nonostante le tante difficoltà». Ha poi aggiunto Lina: «Gioie e dolori hanno segnato il nostro mezzo secolo insieme. Se Dio non ci avesse dato la forza, non saprei se oggi saremmo qui insieme a rendere grazie per la nostra bella famiglia». Solo «Dio sa creare l'armonia delle differenze. Se manca il suo amore - ha concluso il Papa - anche la famiglia perde l'armonia. Invece la famiglia che vive la gioia della fede è sale della terra e luce del mondo, è lievito per tutta la società». Al termine della Messa, monsignor Vincenzo Paglia ha salutato il Santo Padre e tutti i partecipanti, ricordando l'appuntamento di Philadelphia dove, nel settembre del 2015, si svolgerà l'VIII incontro mondiale delle Famiglie: «Da qui ripartiamo - ha detto il presule -, da questa piazza San Pietro che oggi è stata l'Emmaus delle famiglie».

l'udienza

Il Papa al Ctv: «Al servizio della Chiesa»

«Siate professionisti al servizio della Chiesa. Giocate come squadra». Con queste parole il Papa ha accolto il personale del Centro televisivo vaticano, ricevuto lunedì in udienza. «L'efficacia della pastorale della comunicazione è possibile creando legami, facendo convergere attorno a progetti condivisi una serie di soggetti», ha detto Papa Francesco citando il decreto conciliare «Inter mirifica»: «Sappiamo che questo non è facile ma se vi aiutate insieme a fare squadra tutto diventa più leggero». «Il vostro lavoro - ha affermato il Pontefice - è di grande qualità, e così dev'essere per il compito che vi è assegnato. Ma la professionalità per voi sia sempre servizio alla Chiesa, in tutto». «È necessario che la comunicazione del Ctv sappia effondere negli spettatori, nei fedeli e nei "distanti", il profumo e la speranza del Vangelo», ha detto ancora il Papa, ringraziando «tutti i membri del Consiglio di Amministrazione che aiutano sapientemente a orientare e a guidare il Ctv nel suo operato» e rivolgendo «un pensiero speciale agli amici che si coinvolgono a vario titolo nella grande famiglia del Ctv». «Da soli non possiamo fare molto, ma insieme - ha aggiunto - possiamo essere al servizio di tutto il mondo, diffondendo la verità e la bellezza del Vangelo sino ai confini della terra». E ha ringraziato i membri del Ctv non solo «per la professionalità riconosciuta in tutto il mondo, ma soprattutto per la disponibilità e la discrezione che ogni giorno mi testimoniate e con cui mi accompagnate».

Attività pastorali tra molte difficoltà per la parrocchia dedicata a San Giovanni Nepomuceno Neumann I giovanissimi, realtà promettente

Montespaccato, la parrocchia dentro il palazzo

DI **MARIA ELENA ROSATI**

La parrocchia di San Giovanni Nepomuceno Neumann, che riceve oggi la visita del cardinale vicario Agostino Vallini, è una comunità che vive nella speranza. Nata nel 2000 da una costola della parrocchia Santa Maria Janua Coeli, estesa su un territorio di circa 10.000 abitanti nella borgata Montespaccato, la parrocchia è affidata ai padri Redentoristi, e da anni si appoggia su strutture provvisorie, in attesa della costruzione della chiesa. «Siamo collocati in un locale adibito a cappella, al piano terra di una palazzina - racconta il parroco, padre Antonio Cirulli -, non è molto capiente, e non abbiamo sale: per organizzare l'oratorio abbiamo preso in affitto dei seminterrati in un altro palazzo». Senza una chiesa e senza un consiglio pastorale, padre Antonio, con padre Vincenzo la Mendola e il supporto dei parrocchiani, guida la comunità attraverso varie attività: gruppi di preghiera ed evangelizzazione, un gruppo di teatro, ma soprattutto i percorsi di catechesi sacramentale per ragazzi, adulti e coppie, e i corsi di formazione per i catechisti. « La preparazione ai sacramenti dura cinque anni, dalla prima comunione fino alla cresima - spiega Saveria Mancuso, ministro straordinario della comunione -. La formazione è importante, perché non possiamo improvvisare la catechesi». Sergio Bartolini è uno dei catechisti: con la moglie segue la preparazione delle giovani coppie al matrimonio. Per lui, cresciuto a Montespaccato, è «difficile far capire che la parrocchia è casa di tutti, non un centro servizi». In una borgata popolata da famiglie provenienti in gran parte dal Sud, «viviamo una religiosità popolare e tradizioni diverse - descrive -; spesso ci chiediamo solo cosa vogliamo, ma non cosa possiamo dare alla parrocchia». Bartolini è anche educatore del gruppo dei giovanissimi, nato come dopo-cresima e oggi la realtà più promettente della parrocchia. Circa 30 i ragazzi coinvolti, tra i 13 e i 17 anni, che, concluso il percorso di preparazione ai sacramenti, partecipano agli incontri, animano la Messa e guidano i progetti del sito internet e di un giornalino bimestrale; i più grandi, poi, seguono la formazione per catechisti. «Qui i ragazzi hanno trovato un luogo dove sentirsi liberi, approfondire il rapporto con gli altri, vivere l'amicizia, lontani dai pericoli della strada», racconta l'animatrice Laura Bonardi. E se i problemi sono evidenti - «l'oratorio è in condizioni pessime, non ci sono spazi per attività, dobbiamo inventarci tutto» - c'è ottimismo perché, rivela, «erano anni che non avevamo un gruppo così numeroso; vediamo in questo l'aiuto del Signore». Una parrocchia è un punto di riferimento anche per i malati, gli anziani e i più bisognosi, seguiti dalla Caritas parrocchiale, attiva da due anni: un centinaio le situazioni di disagio sul territorio, seguite con distribuzione di viveri, e l'offerta di ascolto e accoglienza. La parola d'ordine è dare quello che si può, senza perdere la fiducia: «Viviamo enormi difficoltà - conclude padre Antonio - ma facciamo del nostro meglio: speriamo davvero che la visita del cardinale ci porti buone notizie per il futuro».

cinema

Torna Zalone con «Sole a catinelle»

Esce sugli schermi l'ultimo film di Checco Zalone (*foto*). E quanti schermi! Tanti, oltre 1.250, probabilmente un record in un mercato distributivo italiano che in genere non brilla per fantasia. *Sole a catinelle* è il titolo di questo terzo approccio cinematografico di Zalone. Arriva dopo *Cado dalle nubi* (2009), e *Che bella giornata* (2011): il primo incassò 15 milioni, il secondo toccò l'imprevedibile cifra di 45 milioni. La prova di ora segna dunque per il comico pugliese una sorta di momento della verità. Lui stesso ha parlato di una certa «ansia da prestazione» «Far ridere con la crisi - ha aggiunto - è difficile, ma a me piaceva l'idea di questo uomo completamente refrattario alla crisi stessa, che predica ottimismo sempre e comunque». Entriamo nella storia e vediamo Checco nel momento in cui promette al figlio Niccolò, 10 anni, che se sarà promosso con tutti dieci gli regalerà una vacanza da sogno. La pagella richiesta arriva, ma a quel punto Checco non sa come mantenere l'impegno: è in difficoltà sia nel lavoro di venditore di aspirapolveri sia con la moglie Daniela dalla quale sta per separarsi. Decide allora di portare il figlio dai parenti in Molise, con l'obiettivo di non spendere niente e magari di vendere qualcosa ai familiari. Le cose cambiano quando, durante un giro in macchina, si ritrova a casa di Zoe, erede di una ricca famiglia e madre di un coetaneo di Niccolò. Da qui parte il motore pulsante della vicenda. Da qui può liberarsi lo scompiglio che la sfrenata voglia di reagire di Checco porta in ogni ambiente che frequenta. Certo, l'incontro con il bel mondo dei ricchi può apparire un po' costruito, creato per suscitare maggiore stridore e stupore. Ma il meccanismo funziona e sul rischio di qualche accenno di «buonismo», Zalone fa calare la consueta ma irresistibile valanga del politicamente scorretto: una comicità che prende tutti nel mirino, non fa sconti a nessuno, mette in gioco se stesso prima degli altri, arriva sul filo del rasoio della beffa ma non diventa mai offensiva né volgare. Opportunamente il copione evita il rischio di una narrazione irreale e favolistica, e resta attaccato a due pressanti, vere realtà italiane: la perdita del posto di lavoro e i rischi dell'economia «fasulla», dei capitali che non esistono o vengono occultati. Tutto visto attraverso la lente di una comicità senza controllo, portata a coniugare il gioco di parole con umori sanguigni e popolari, legati alle origini pugliesi di Luca Medici, vero nome di Checco. Che si conferma anche come musicista, scrive la colonna sonora e canta canzoni da ascoltare con attenzione.

Massimo Giraldi

arte

«Antoniazzo Romano. Pictor Urbis» è la prima mostra monografica dedicata al pittore rinascimentale, ospitata a Palazzo Barberini fino al 2 febbraio. Esposte circa 50 opere, tra pale d'altare, dipinti devozionali, tavole fondo oro che offrono un viaggio nel Rinascimento «quotidiano».

Antoniazzo Romano a Palazzo Barberini

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Corso dell'Ufficio liturgico - De Rita a San Roberto Bellarmino - Ciclo di incontri sulla «Lumen fidei» al Seraphicum

Incontro e spettacolo su Cormac McCarthy - Seminario su Maria nel cinema - Missioni su Tv2000 - La diocesi alla radio

incontri

GIUSEPPE DE RITA INTERVIENE A SAN ROBERTO BELLARMINO. Giuseppe De Rita, presidente del Censis, lunedì 4 novembre alle 20.45 terrà un incontro dal titolo «La sfida di sentirsi ancora cristiani» al Centro culturale San Roberto Bellarmino (via Panama 13). L'incontro è il primo di una serie intitolata «Vivere nella Bellezza», che ha lo scopo di riflettere sulla ricchezza del Battesimo. Seguiranno una riflessione sulla novità del messaggio che Papa Francesco porta nel mondo, sulla fatica di creare un'economia umana e sulla ferita aperta dell'immigrazione e dell'integrazione.

USMI DIOCESANA, PREGHIERA PER LE VOCAZIONI. L'Usmi diocesana (Unione superiore maggiori d'Italia), organizza per giovedì 7 novembre alle 19 a San Marco in piazza Venezia, un incontro dal titolo «Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me non morirà in eterno». Alle 18 si terrà l'adorazione eucaristica per le vocazioni nella cappella della Madonella.

PAOLA BINETTI E MICHELE NICOLETTI A SAN TOMMASO MORO. Paola Binetti, medico e deputato, e Michele Nicoletti, deputato e professore di filosofia politica all'Università degli studi di Trento, terranno un incontro nella parrocchia di San Tommaso Moro (via dei Marrucini 1), giovedì 7 novembre alle 20.30. L'appuntamento, dal titolo «Il primato della coscienza, alla luce del pensiero e della vita di San Tommaso Moro» si inserisce nel ciclo d'incontri e dialoghi sulla contemporaneità «Colloqui con… San Tommaso Moro».

MARIA NEL CINEMA, SE NE PARLA AL «MARIANUM». Venerdì 8 novembre alle 16, la cattedra «Donna e Cristianesimo» della Pontificia facoltà teologica Marianum (via Trenta Aprile 6), organizza il primo seminario su «Il Volto di Maria: trasposizioni cinematografiche». Nel corso della serata sarà proiettato il film del 2006 «Nativity». Interverranno la scrittrice Rosetta Stella e il professor Fabrizio Bosin, docente della stessa università.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. A Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/C), padre Bruno Secondin animerà, venerdì 8 novembre alle 18.30, un incontro di lectio divina dal titolo «La Parola del Signore corra».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 4

Alle 10 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio presbiterale. Alle 18.30 nella parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio celebra la Messa per il Cor.

SABATO 9

Alle 18 in San Giovanni in Laterano celebra la Messa nella Festa della dedicazione lateranenese.

DOMENICA 10

Alle 10.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Martino I Papa.

APPROFONDIRE LA «LUMEN FIDEI», PERCORSO AL SERAPHICUM. Sarà padre Domenico Paoletti, preside della Pontificia facoltà teologica San Bonaventura Seraphicum, ad aprire, domenica 10 novembre alle 9.30 nella sede dell'ateneo (via del Serafico 1), un percorso articolato in cinque incontri per conoscere e approfondire la «Lumen Fidei», l'enciclica di Papa Francesco sul tema della fede. Seguirà, il primo dicembre, l'intervento del vice preside padre Nguyen Dinh Anh Nhue su «Abbiamo creduto all'amore» e di seguito altri tre incontri il 19 gennaio, il 16 febbraio e il 16 marzo con padre Emil Kumka, padre Felice Fiasconaro e padre Germano Scaglioni. Per ulteriori informazioni: 06.515031.

MEIC, TAVOLA ROTONDA CON BERTANI, POLITI E GENNARI. Domenica 10 novembre, alle ore 9, nella rettoria di Sant'Ivo alla Sapienza, in corso Rinascimento 40, il Meic - Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale - di Roma propone una tavola rotonda dedicata a Papa Francesco, e intitolata «Le prospettive del nuovo pontificato». Interverranno i giornalisti Angelo Bertani, Gianni Gennari e Marco Politi. Seguirà, alle 11, la celebrazione della Messa.

formazione

CON L'UFFICIO LITURGICO IL CORSO PER I MINISTRI DELLA COMUNIONE. È in programma per martedì 5 novembre, alle ore 19, al Teatro Orione (via Tortona 3), il primo incontro di formazione permanente per i ministri straordinari della comunione, in vista del rinnovo del mandato, organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano.

cultura

INCONTRO E SPETTACOLO SU CORMAC MCCARTHY. Il Centro fede e cultura Alberto Hurtado della Pontificia Università Gregoriana propone per il 6 novembre alle 18, nell'ambito dei «Mercoledì delle arti», una serata dedicata al celebre autore di «La strada» e «Non è un paese per vecchi». «Cormac McCarthy, una luce nel buio» è il titolo dell'iniziativa, che si aprirà con una tavola rotonda a cui interverranno lo scrittore Eraldo Affinati e il conduttore televisivo Stas Gawronski, moderata dal saggista Andrea Monda. Seguirà, alle 20, uno spettacolo teatrale tratto da «Sunset limited» di McCarthy.

PRESENTAZIONE LIBRI: «IL SOFFIO DELL'ORIENTE SIRIACO» DI MANUEL NIN. Sarà presentato venerdì 8 alle 17.30 il libro dell'archimandrita padre Manuel Nin, rettore del Pontificio Collegio Greco, dal titolo «Il soffio dell'Oriente siriaco. L'anno liturgico siro occidentale». Alla presentazione, che si terrà alla Libreria internazionale Paolo VI (via di Propaganda 4), interverranno monsignor Cyril Vasil', segretario della Congregazione per le Chiese orientali, e Alberto Camplani, docente di storia del cristianesimo e delle chiese alla Sapienza. Modererà l'incontro Giovanni Maria Vian, direttore de «L'Osservatore Romano».

IL FESTIVAL DI MUSICA E ARTE SACRA PER LA FONDAZIONE SOFIA. Nella basilica papale di San Paolo Fuori le Mura, alle 21 del 10 novembre, l'Illuminart Philarmonic Orchestra and Chorus eseguirà la Sinfonia n.9 in re minore di Beethoven come chiusura del XII Festival internazionale di musica e arte sacra. Durante la serata sarà possibile contribuire allo sviluppo del progetto della Fondazione Sofia (la no profit dei padri e fratelli Salvatoriani) «Ninos abandonados nelle baraccopoli di Caracas».

«TU SEI IL CRISTO». MARCO FRISINA PRESENTA LA SUA ULTIMA OPERA. Una proposta di nuovi canti composti da monsignor Marco Frisina, per le diverse celebrazioni dell'anno liturgico, incontri di preghiera ed eventi ecclesiali, sarà presentata domenica 10 novembre alle 20.30 nella basilica di Santa Cecilia in Trastevere (piazza Santa Cecilia 22) con un concerto per coro e organo. Dirigerà monsignor Frisina; eseguirà i brani il Coro della diocesi di Roma, accompagnato dall'organo di Fabio Massimillo. I brani, inseriti nell'opera «Tu sei il Cristo» (Paoline), sono adatti per cori e assemblee e rappresentano un contributo all'animazione musicale della liturgia.

solidarietà

RACCOLTA SANGUE CON L'AVIS. Domenica 10 novembre, dalle 7.30 alle 11.30, i volontari dell'Avis saranno presenti per la raccolta del sangue, nella parrocchia Beata Teresa di Calcutta, in via Guido Fiorini 12 (zona Ponte di Nona).

radio & tv

«CROCEVIA DI BELLEZZA» ED «ECCLESIA IN URBE» SU RADIO VATICANA. Oggi alle ore 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana, va in onda il programma «Crocevia di bellezza»: la prima parte è dedicata all'inchiesta sulle «periferie esistenziali», con un focus sul servizio oncologico dell'ospedale San Giovanni; la seconda parte sarà invece incentrata su arte e cultura. Mercoledì alle 18.30, sui 105 FM di Radio Vaticana, appuntamento con il notiziario di attualità diocesana «Ecclesia in Urbe». Entrambi i programmi possono essere ascoltati anche on line, sui siti internet www.diocesidiroma.it; www.romasette.it e www.ucsroma.it.

TV2000: «MISSIONI, LE PERIFERIE DEL MONDO». Lunedì, come ogni settimana, «Missioni, le periferie del mondo», programma condotto da Maurizio Di Schino e Gabriella Facondo, con la collaborazione di Giorgio Schiavoni, e dedicato ai punti caldi della presenza della Chiesa nel mondo. Un programma di testimonianze, costruito con l'apporto dei missionari o volontari laici momentaneamente presenti in Italia, con i loro confratelli attivi sul posto e collegati via skype, ed esperti (giornalisti e scrittori) di quella regione.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021 — *Da merc. 6 a dom. 10* **Che strano chiamarsi Federico** *Ore 17-18.50-20.40-22.30*
Ettore Scola racconta Federico Fellini, intrecciando scene scritte e ricostruite a Cinecittà con materiali di repertorio. Il film si apre con l'arrivo a Roma del giovane Federico, appena diciannovenne, interpretato da Tommaso Lazotti, dove ha inizio la sua collaborazione con il giornale satirico «Marc'Aurelio», è il 1939. Lungo gli anni Quaranta Fellini inizia a collaborare come sceneggiatore per diversi registi, e di lì a poco farà l'incontro con alcuni dei futuri compagni di viaggio, come Alberto Sordi e Marcello Mastroianni...

DON BOSCO V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612 — *Gio. 7 e ven. 8* **L'arbitro** *Ore 18-21* *Sab. 9, ore 16-18-21 e dom. 10, ore 16-18* **I Puffi 2**
Gargamella vive a Parigi e ha sfruttato le sue arti magiche per diventare un famoso illusionista. Trama per conquistare il mondo e il suo piano prevede, naturalmente, la cattura dei Puffi, per estrarne la sostanza che li rende blu. Per questo ha creato altri due Puffi, grigi però, e li ha addestrati a comportarsi da monelli...

cultura

Musica sacra, dal 5 concorso alla Chiesa degli artisti

Stanno arrivando a Roma i più promettenti giovani cantanti dei cinque continenti per la tredicesima edizione del Concorso Internazionale Musica Sacra 2013, il più grande concorso al mondo dedicato a questo repertorio lungo oltre mille anni, che si terrà dal 5 al 9 novembre presso la Chiesa degli Artisti a piazza del Popolo mentre, la finale-concerto di gala si terrà il 9 novembre alle 20.30 presso la basilica Santa Maria sopra Minerva. Ad accompagnare i cantanti, sabato sera, sarà l'Orchestra Sinfonica Marco Dall'Aquila diretta dal maestro Jacopo Sipari di Pescasseroli. Presenterà l'evento l'attrice Elisabetta Pellini.
La giuria del Concorso è composta, tra gli altri, da Toni Gradsack, direttore casting del Festival di Salisburgo; Joel Revelle, segretario artistico Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia. Presidente onorario della giuria sarà invece il cardinale Domenico Bartolucci, già Maestro perpetuo della Cappella Musicale Pontificia Sistina. A sostegno della manifestazione anche un comitato tecnico-artistico presieduto dal compositore Stefano Mainetti e composto da personalità quali il presidente emerito della Corte costituzionale Franco Bile, Anna Fendi, Renato Balestra. Tutto il Concorso sarà trasmesso in tv: eliminatorie e semifinali in streaming da Maria Tv che si collegherà con oltre 100 emittenti cattoliche, mentre la finale sarà trasmessa da Telepace.

Suor Lorenzina Colosi (foto Gennari)

Ufficio catechistico, una storia di testimoni

Incontro con Lonardo, Retrosi e Zagotto attorno al libro di suor Lorenzina Colosi che ripercorre 50 anni di storia dell'organismo diocesano. L'autrice: «Non volevo che tante persone andassero dimenticate»

DI LORENA LEONARDI

«Ho lavorato per dire grazie a Dio e alla Chiesa di Roma, per ricordare tante persone che hanno costruito lentamente, nel tempo, questo cammino di Chiesa: non volevo andassero dimenticate». Così suor Lorenzina Colosi, già direttrice dell'Ufficio catechistico del Vicariato, è intervenuta mercoledì alla sala Tiberiade del Seminario Maggiore nel corso della presentazione del suo libro, intitolato *Frammenti di una storia. L'ufficio catechistico di Roma*. All'incontro, moderato dal direttore di Romasette.it Angelo Zema, erano presenti monsignor Paolo Selvadagi, vescovo ausiliare per il Settore ovest, monsignor Matteo Zuppi, vescovo ausiliare per il Settore centro, e monsignor Luca Brandolini, vicario capitolare di San Giovanni in Laterano. Un itinerario storico è stato tracciato da monsignor Gino Retrosi, parroco a Sant'Ambrogio e prefetto della XXXIII prefettura: «Suor Lorenzina - ha detto - si è documentata a partire dal Concilio di Trento, quando l'impegno catechistico veniva svolto da congregazioni e ordini religiosi», anche se i riflettori del volume sono puntati in modo particolare sugli ultimi cinquant'anni, dal 1958 al 2008. Nel corso del tempo, fino a giungere ai nostri giorni, viene sottolineato il sempre maggiore coinvolgimento dei parroci come «punti nevralgici della trasmissione della fede»: mediante il coinvolgimento diretto delle parrocchie si giunge al Concilio Vaticano II, per la Chiesa vero «momento di esplosione dello Spirito». Per dare forma ai primi sussidi, «vengono chiamati a collaborare i migliori maestri del tempo», mentre l'Ufficio catechistico cerca il suo volto, fino a che non lo conquista e vive una vera e propria «primavera», dal '72 al '79, sotto la guida del cardinale Ugo Poletti, che nominò suor Lorenzina prima delegata italiana nella équipe europea del Catecumenato. Sul rapporto tra evangelizzazione e catechesi si è soffermato monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico e servizio per il catecumenato del Vicariato, evidenziando «l'idea della popolarità della catechesi, su cui Papa Francesco insiste moltissimo». La nostra catechesi, ha proseguito monsignor Lonardo, «oggi tocca un uomo che non ha una fede profonda, non sa cosa vuol dire una fede originale, diversa, nuova». Un contesto, quello odierno, nel quale il catechista «scopre sempre più di essere chiamato alla fondazione della fede: in questo consiste la bellezza della sua presenza, dimostrare la bontà dell'essere cristiano, spiegare che la fede è semplice». Di «dono alla Chiesa di Roma nella quale, abitualmente, si lavora molto, ma con difficoltà si documenta», parla nella presentazione al volume il cardinale Camillo Ruini, evidenziando «quante e quali energie vi si trovano, anche se non sempre messe in luce». Nomi, quelli che suor Lorenzina non dimentica di citare, che costituiscono «l'ossatura del cammino di fede che la Chiesa di Roma ha fatto e continua a fare», ha detto monsignor Natalino Zagotto, assistente spirituale dell'Unione superiore maggiori d'Italia, dove suor Lorenzina, che è stata la prima donna a ricoprire un ruolo di responsabilità in Vicariato, è delegata per la sezione Catechesi, evangelizzazione ed ecumenismo. Se il movimento catechistico a Roma è stato, scrive l'autrice nella premessa, «uno dei più vivaci e fecondi nella storia della diocesi, pochi sono tuttavia i documenti raccolti che ad esso si riferiscono». Nella sua attività di ricerca e reperimento delle fonti, la salesiana di don Bosco ha attinto a tesi di laurea, documenti di archivio e persino a un volume in cui si è imbattuta tra le bancarelle del mercatino di Porta Portese: un tomo intitolato *Congregazioni della venerabile arciconfraternita della dottrina cristiana in Santa Maria del Pianto dall'anno 1888*, che il Vicariato aveva eliminato nel 1985. A corredo del volume, una ricca appendice di documenti: grafici di distribuzione delle catechesi, lettere, resoconti di seminari, vademecum per i centri di formazione e norme pastorali.